

**PREMESSA**

Il Volume Secondo fornisce una rendicontazione dell'attività della DIA nel semestre sia con riguardo alle iniziative più propriamente operative (investigazioni preventive ed investigazioni giudiziarie), sia con riferimento agli esiti delle analisi multifattoriali relative alle manifestazioni della criminalità organizzata nelle cosiddette regioni a rischio e nelle rispettive province. Vengono, inoltre, illustrate - in termini sintetici - le principali operazioni di polizia giudiziaria svolte nel periodo in questione dai Centri Operativi, la maggior parte delle quali si è sviluppata in un arco temporale pluriennale.

Il presente volume si apre con due prospetti che, per comodità di consultazione, condensano statisticamente i risultati ottenuti nel semestre di riferimento, distinguendo quelli provenienti dalle attività preventive da quelli derivanti dalle investigazioni giudiziarie. L'elaborato contiene, inoltre, una parte dedicata alle Relazioni internazionali intraprese a fini investigativi e si conclude con un capitolo sinteticamente dedicato alle principali attività, per lo più di ordine tecnico e burocratico-amministrativo, che si sono rese necessarie per la gestione dell'intera Struttura.

## 1. PROSPETTO DEI RISULTATI DELLE ATTIVITA' PREVENTIVE

<i>Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a:</i>		
- cosa nostra -	14	
- camorra -	20	
- 'ndrangheta -	9	
- criminalità organizzata pugliese -	5	
- altre organizzazioni criminali -	24	
<i>totale</i>	<b>72</b>	
<i>a firma del Direttore della DIA</i>	42	
<i>A firma dei Procuratori della Repubblica</i>	30	
<i>Proposte di misure di prevenzione personali avanzate nei confronti di appartenenti a:</i>		
- cosa nostra -	2	
- camorra -	4	
- 'ndrangheta -	1	
- criminalità organizzata pugliese -	1	
- altre organizzazioni criminali -	7	
<i>totale</i>	<b>7</b>	
<i>a firma del Direttore della DIA</i>	6	
<i>A firma dei Procuratori della Repubblica</i>	1	
<i>Proposte di misure di prevenzione patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a:</i>		
- cosa nostra -	3	
- camorra -	1	
- 'ndrangheta -	1	
- criminalità organizzata pugliese -	1	
- altre organizzazioni criminali -	6	
<i>totale</i>	<b>6</b>	
<i>a firma del Direttore della DIA</i>	2	
<i>A firma dei Procuratori della Repubblica</i>	4	
<i>Sequestro di beni</i> (l. 575/1965) operato nei confronti di appartenenti a:		
- cosa nostra -	7.448.000	
- camorra -	5.430.000	
- 'ndrangheta -	1.013.000	
- criminalità organizzata pugliese -	1.193.000	
- altre organizzazioni criminali -	87.191.000	
<i>totale*</i>	<b>102.275.000</b>	
<i>Confisca di beni</i> (l. 575/1965) operata nei confronti di appartenenti a:		
- cosa nostra -	11.297.000	
- camorra -	5.000.000	
- 'ndrangheta -	13.266.000	
- criminalità organizzata pugliese -	466.000	
- altre organizzazioni criminali -		
<i>totale*</i>	<b>30.029.000</b>	
<i>Segnalazioni di operazioni sospette trattate</i>		<b>3.655</b>
<i>Appalti pubblici: società monitorate</i>		<b>286**</b>
<i>Applicazione del regime detentivo speciale</i> (articolo 41 bis dell'Ordinamento penitenziario).		<b>79</b>

\* I valori sono espressi in Euro.

\*\* Il dato ricomprende 15 società monitorate e 271 società collegate.

## 2. PROSPETTO DEI RISULTATI DELLE ATTIVITA' GIUDIZIARIE

<i>Arresto di latitanti:</i>	<b>6</b>
<i>Ordinanze di custodia cautelare emesse dall'Autorità giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a:</i>	
- cosa nostra -----	16
- camorra -----	21
- 'ndrangheta -----	0
- criminalità organizzata pugliese -----	9
- altre forme di criminalità organizzata -----	38
<i>totale</i>	<b>84</b>
<i>Sequestro* di beni (art. 321 C.P.P.), operato dall'A.G. a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a:</i>	
- cosa nostra -----	478.000
- camorra -----	2.000.000
- 'ndrangheta -----	2.500.000
- criminalità organizzata pugliese -----	2.585.000
- altre forme di criminalità organizzata -----	472.000
<i>totale</i>	<b>8.035.000</b>
<i>Operazioni concluse</i>	<b>41</b>

## ATTIVITÀ DI CONTRASTO

### A. CONTRASTO AL RICICLAGGIO

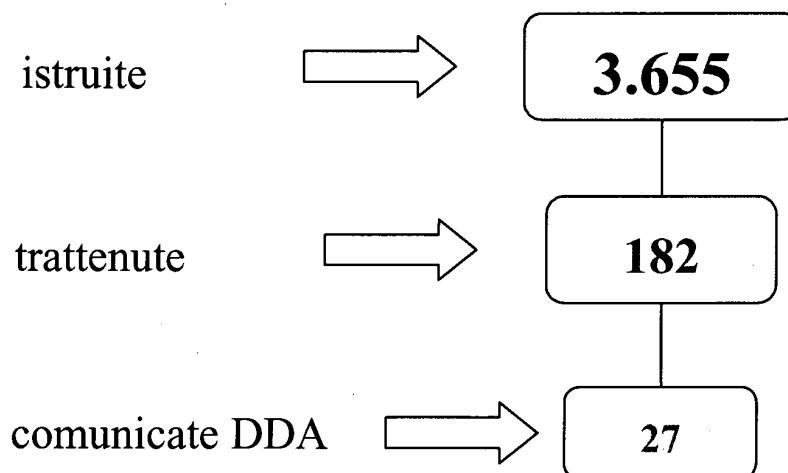
#### *1. Segnalazioni di operazioni sospette*

L'attività di investigazione preventiva nel settore del riciclaggio è stata incentrata essenzialmente sull'esame delle “segnalazioni di operazioni finanziarie sospette” pervenute dall'U.I.C. ai sensi dell'art. 3 della Legge 197/91, al fine di individuare quelle riconducibili alla criminalità organizzata.

Nel periodo in riferimento:

- sono state esaminate **3.655** segnalazioni e sono stati esperiti **8.401** accertamenti, presso gli archivi elettronici e cartacei disponibili, nei confronti delle persone fisiche e giuridiche emerse nel corso dell'analisi delle segnalazioni stesse;
- è stato effettuato un attento esame delle segnalazioni con riguardo al loro contenuto oggettivo, estrapolandone **182** per i conseguenti approfondimenti investigativi. Sono state, infine, inoltrate alla Direzione Nazionale Antimafia **27** comunicazioni per il successivo interessamento delle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia.

Nell'ambito della tematica relativa alle segnalazioni sospette, esercitando i poteri conferiti al Direttore della DIA sono stati effettuati, a cura dei Centri Operativi competenti, **5** accessi bancari ed inoltrate **9** richieste d'informazioni presso le banche.

**Figura 1. Segnalazioni operazioni sospette. 1° semestre 2003**

Fonte: DIA

Vengono di seguito riportati i dati riepilogativi inerenti agli sviluppi operativi scaturiti dall'analisi delle segnalazioni sospette e dalla conseguente attività preinvestigativa svolta nel primo semestre 2003:

- a. la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, a seguito di una proposta inoltrata a firma del Direttore della DIA, ha sottoposto **CHIODO Francesco**, nato a Gioia Tauro (RC) il 22.12.1955, alla misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per la durata di anni 3, con l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza, ordinando altresì la confisca dei beni per un valore complessivo di oltre 5 milioni di euro. Tale sviluppo operativo trae origine dalla segnalazione di operazioni sospette relativa a **BELLOCOCO Giuseppina**, nata a Polistena (RC) il 10.9.1967, moglie del citato **CHIODO Francesco**;
- b. le indagini svolte a seguito di richiesta di attività preinvestigativa relativamente alla segnalazione di operazioni sospette su **DE MARZO Marco**, nato a Bari il 31.8.1950, hanno portato alla denuncia alla locale DDA, per i reati di cui agli artt. 416 c.p. e 648

- bis e ter c.p., di 6 persone tra cui figura DE ROSA Aldo, nato a Gravina di Puglia (BA) il 28.7.1955. In tale contesto la stessa DDA, condividendo le valutazioni espresse dagli investigatori, ha richiesto un provvedimento restrittivo nei confronti del predetto DE ROSA ed il GIP presso quel Tribunale ha emesso a suo carico un'ordinanza di custodia cautelare in carcere che è stata eseguita in data 26.5.2003 dalla stessa articolazione DIA di Bari;
- c. in data 3.6.2003 personale del Centro Operativo di Torino, in collaborazione con quello di altre Forze di Polizia, ha dato esecuzione a provvedimenti restrittivi emessi dalla Autorità giudiziaria di Torino, traendo in arresto per associazione per delinquere, riciclaggio ed usura 7 persone. Sono state eseguite inoltre numerose perquisizioni e sono stati sottoposti a sequestro beni mobili, immobili ed armi per un valore complessivo di circa 2,1 milioni di euro. Tale sviluppo operativo trae origine dalle segnalazioni di operazioni sospette relative a **VITALE Emanuele**, nato a Torino il 31/08/1958, e ad altri soggetti;
- d. il Centro Operativo di Roma, a seguito di attività scaturite da investigazioni sulle segnalazioni di operazioni sospette relative a **VENDITTI Michelle**, nata a Manila (Filippine) il 19.12.1972, residente a Roma, convivente di **CASAMONICA Consilio**, nato a Roma l'1.5.1957, figlio di **CASAMONICA Nando**, nato a Fondi (LT) il 2.6.1941, ha inoltrato alla Procura della Repubblica di Roma gli esiti degli accertamenti patrimoniali espletati in funzione dell'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali a carico di numerosi appartenenti al clan “**CASAMONICA**”. L'attività investigativa si è concretizzata nella mappatura dell'intero gruppo che ha portato all'individuazione di 324 soggetti legati tra

loro da vincoli di parentela di diverso grado. Tra questi è stato isolato un nucleo di 48 soggetti, stabilmente collegati tra loro e gravati da numerosi precedenti penali. In data 18.6.2003 il Tribunale di Roma – Misure di Prevenzione – accogliendo integralmente la proposta formulata dalla locale Procura della Repubblica, ha disposto il sequestro anticipato di tutti i beni individuati nell’attività d’indagine e, contestualmente, l’obbligo di soggiorno nei confronti dei segnalati. Detto provvedimento è stato eseguito da personale del Centro Operativo di Roma, nonchè del I e II Reparto della DIA, coadiuvato da altre Forze di Polizia. Il valore dei beni sottoposti a sequestro ammonta a circa 85 milioni di euro.

## **2. Relazioni interne ed internazionali**

Sono continuati, nello spirito della sempre apprezzata e qualificata collaborazione con gli Organi centrali di vigilanza, i contatti con la *Banca d’Italia, l’Ufficio Italiano dei Cambi e la Consob*.

In tale contesto prosegue l’analisi e lo sviluppo di informazioni provenienti da collaterali organismi stranieri in materia di sospette attività di riciclaggio poste in essere da cittadini italiani o comunque concernenti l’Italia.

La DIA, inoltre, partecipa:

- al gruppo di lavoro tecnico, presso il Ministero dell’Economia e delle Finanze, incaricato di predisporre uno schema di decreto legislativo per l’adeguamento della normativa nazionale alla Direttiva comunitaria 2001/97/CE in materia di prevenzione del riciclaggio;

- al *Gruppo di lavoro sul riciclaggio* costituito nell'ambito dell'Osservatorio socio-economico sulla criminalità del C.N.E.L..

### **3. Riciclaggio e criminalità organizzata**

Le lacune esistenti nella rete internazionale antiriciclaggio, prevalentemente conseguenti alle note disomogeneità nelle legislazioni dei diversi Paesi ed ancora rilevanti soprattutto nei settori finanziario, societario e della prevenzione antiriciclaggio, sono spesso all'origine di comportamenti criminali tesi ad avvantaggiarsi delle richiamate differenze normative.

Tra le metodiche criminali si annoverano, ad esempio, l'impiego di strutture finanziarie e bancarie appartenenti a giurisdizioni off-shore, il "parcheggio" o la destinazione finale di denaro "caldo" presso società o intermediari aventi sedi in Paesi (come alcuni tra quelli dell'est Europa) che non dispongono di un sistema bancario e finanziario garantito da efficaci standard di sicurezza, nonché l'effettuazione di transazioni finanziarie in Paesi in cui il segreto bancario, l'anonimato dei conti, la riservatezza dei bilanci e le agevolazioni commerciali e societarie vengono a costituire, in concreto, ostacoli assai ardui per gli investigatori.

I capitali di origine illegale, oltre a polarizzarsi sui Paesi off-shore, possono indirizzarsi verso Paesi in via di sviluppo. In tal caso, l'investimento di disponibilità "sporche" può consentire a minoranze dotate di preponderante potere economico di esercitare un'influenza consistente sulla economia di quella collettività.

Fondamentale campo di esercizio delle pratiche di riciclaggio è, pertanto, quello dei trasferimenti finanziari internazionali.

E' noto che ingenti quantità di denaro sporco, grazie alle moderne tecnologie informatiche, possono essere spostate da un Paese all'altro con la massima rapidità, mentre assai più lunghi sono i tempi che gli investigatori debbono impiegare per seguirne le tracce.

I metodi tradizionali e più semplici sono tuttavia ancora diffusi, come dimostrano i numerosi casi di contrabbando di danaro alle frontiere.

Considerato l'elevato volume quotidiano dei trasporti internazionali di merce e dello spostamento di persone, il contrabbando di contanti non è un'attività altamente rischiosa come potrebbe supporsi.

I capitali sono inoltre movimentati a livello internazionale con i vari strumenti di trasferimento messi a disposizione dalle istituzioni finanziarie o mediante acquisizione di beni ed attività all'estero.

A ciò si aggiunge la possibilità del ricorso ai servizi di corriere, ai servizi postali, a quelli di cambiavalute ed ai sistemi bancari sotterranei, largamente in uso presso determinate etnie.

Nel settore non bancario, l'impiego di imprese specializzate nel trasferimento internazionale di denaro resta, inoltre, una minaccia frequentemente evocata.

I metodi, dunque, non mancano ed il volume delle transazioni finanziarie internazionali rende assai difficile distinguere le operazioni legittime dalle movimentazioni di proventi criminali.

Marcata è anche la tendenza dei riciclatori a ricorrere ad istituti finanziari non bancari e ad imprese non finanziarie, ma in rapporto con banche; tale circostanza deriva dai numerosi vincoli posti nel settore creditizio, quali strumenti di garanzia di legalità e di trasparenza introdotti dalla normativa antiriciclaggio.

I riciclatori continuano inoltre ad avvalersi dell'ausilio di professionisti finanziari i quali possono offrire prestazioni qualificate, contatti, esperienza nella gestione e nella movimentazione del danaro, nonché conoscenza dei vantaggi offerti nei vari Paesi off-shore.

Tra le loro abilità si annoverano il saper costituire velocemente società di copertura, acquistare titoli al portatore emessi in Paesi con legislazione commerciale indulgente, l'essere esperti nell'utilizzo di società fiduciarie e trust, il saper trasmettere velocemente ed anonimamente il denaro da una parte all'altra del mondo.

Per occultare l'origine e la proprietà dei fondi il ricorso a società di facciata, generalmente estere, rappresenta una tecnica largamente diffusa, unitamente all'utilizzo di conti intestati a parenti o amici.

L'impiego di strumenti elettronici ed anche della rete Internet rendono infine, potenzialmente, ancor più veloci, agevoli e velate le movimentazioni di danaro.

A fronte delle multiformi espressioni delle attività di riciclaggio e di reimpiego dei capitali di illecita provenienza, le iniziative di contrasto sono state orientate in modo da conservare, in termini di continuo aggiornamento, un elevato grado di incisività, coniugando i risultati